

*Il Gitario*  
**FOLGORITO: PARADISO PER I MOUNTAIN-BIKERS**  
di PIETRO ICHINO

*pubblicato su VersiliaOggi – ottobre 2000*

C'è una piccola zona delle Apuane che potrebbe essere valorizzata assai più di quanto oggi non sia, con costi quasi nulli e grande beneficio per una categoria sempre più numerosa: quella degli amanti della montagna e della bicicletta da montagna al tempo stesso. Penso al triangolo che ha come vertici: in alto la vetta del Folgorito; a sinistra (per chi guarda dal mare) il castello Aghinolfi sopra Montignoso; a destra l'abitato di Ripa. Sono tanti e talmente belli gli itinerari che si offrono ai *mountain-bikers* in questa zona, dai più facili e brevi ai più lunghi e tecnicamente impegnativi, che basterebbe attrezzarla meglio con i necessari segnali per trasformarla in un "comprendorio ciclistico" unico nel suo genere.

Per individuare in breve gli itinerari possibili, immaginiamo di partire, in sella a una *mountain bike*, da Strettoia – che è al centro del lato di base del nostro triangolo - verso il Castello Aghinolfi: dopo poco più di un chilometro di asfalto con varia pendenza lasciamo alla nostra destra la ripida via degli Alpini (poi via Metati Rossi Alti), che potrà costituire la via di discesa, tutta asfaltata, in due varianti brevi della gita, e proseguiamo in salita non ripida verso Montignoso. Superato il punto più elevato raggiunto dalla strada (circa m. 220 s.l.m.) e giunti così in vista del Castello e della marina massese, la prima opzione è quella di proseguire per il Castello stesso e scendere al piano per la ripida strada panoramica che costeggia la collina verso sinistra, oppure per la stradella in saliscendi, in parte asfaltata e in parte sterrata, che la aggira verso destra. La ben più lunga salita al Folgorito richiede invece che, appena superato il punto più elevato della strada proveniente da Strettoia, svoltiamo a destra su di una stradina asfaltata assai ripida, seguendo l'indicazione "località Venturello"; la stessa indicazione seguiamo a un bivio che ci si presenta poco dopo, prendendo la strada che sale verso sinistra inoltrandosi in una bella pineta; al bivio successivo si prende invece la strada che sale verso destra. Poco dopo l'asfalto cede il posto alla terra battuta e da qui la strada prosegue con pendenza molto dolce e fondo molto liscio (l'ultimo chilometro prima di quota 400 è stranamente cementato), sempre in mezzo ai pini, offrendo un percorso facile, non faticoso, con squarci panoramici deliziosi. Circa a quota 300 una deviazione a destra consente di raggiungere la via Metati Rossi Alti, scendendo per asfalto al piano.

Per chi vuole aggiungere soltanto altri 100 metri di dislivello, a quota 400 la sterrata esce dalla pineta e si ricongiunge con la strada asfaltata, così consentendo la chiusura di un altro "anello" di media lunghezza, fattibile anche con bicicletta normale. Per la vetta del Folgorito occorre invece proseguire verso sinistra lungo la stessa strada, che sale ripidamente, con quattro tornanti, in mezzo a cespugli che d'estate offrono molte more ma poca ombra: passato questo, che costituisce il tratto più duro della salita, si rientra nel bosco e la strada torna sterrata e poco ripida, passa accanto a un monumento agli Alpini caduti sulle Apuane negli ultimi due anni di guerra (sgradevole l'impressione di una contrapposizione polemica fra questo monumento e la chiesetta dei Partigiani al Pasquilio), per uscire dal bosco circa a quota 700, in corrispondenza con un piccolo invaso artificiale di acqua predisposto dalla Forestale in funzione anti-incendio.

Qui ci si offrono due possibilità: una è di scendere verso destra, su di una comoda carrabile sterrata alle case di Cerreta S. Nicola, con possibilità da qui di scendere direttamente a Strettoia, oppure di seguire il crinale, scendendo infine verso sinistra a Seravezza, o verso destra a Ripa, seguendo gli itinerari descritti nella bella guida di Perna e Girolami (*Apuane sui pedali*, Pezzini ed., pp. 22 – 23): tutti itinerari di discesa su sentiero nel bosco di difficoltà media o bassa. Noi invece, volendo proseguire verso la vetta del Folgorito, che da qui appare vicina e invitante, saliamo verso sinistra su di un largo sentiero, che – da quando, tre anni fa, è stato liberato dai rovi e ripulito - costituisce forse il percorso più bello offerto dalle Apuane ai *mountain-bikers*: due chilometri di salita *single track*, con pendenza costante, percorribili interamente sui pedali anche da chi abbia soltanto un po' di allenamento ma non doti atletiche straordinarie; non occorre aggiungere che il

panorama sulla costa, da Livorno alla Palmaria e oltre, è senza eguali. Nelle giornate limpide si vedono distintamente il “dito” della Corsica e due isole dell’arcipelago toscano (non chiedetemi quali).

Con cinque tornanti il sentiero porta alla base (circa m. 840 s.l.m.) del cono sommitale del Folgorito, a poche decine di metri dalla vetta. Qui si prosegue sullo stesso sentiero per qualche decina di metri portando la bici a mano, si superano una grotta e un cancelletto di ferro (destinato a impedire il passaggio delle mucche, che solitamente pascolano sull’altro versante del monte) e si raggiunge una radura, dove si possono lasciare le biciclette se si vuol salire alla vetta (m. 911) per visitare il nido di mitragliatrici e le grotte dove si riparavano i soldati tedeschi che presidiavano la Linea Gotica (sentiero ben segnato e attrezzato con due scale fisse).

Da qui si diparte una carrabile sterrata che conduce al Pasquilio (circa m. 800 s.l.m.) traversando in costa, con andamento semicircolare il versante sud del Carchio e il grande ravaneto che scende dalla sua vetta, per i primi due chilometri prevalentemente in discesa tra gli alberi, poi per un breve tratto in salita, poi di nuovo in discesa. Poco prima che si arrivi al Pasquilio, la sterrata si biforca consentendo, a chi vuole salire ancora, di raggiungere sui pedali la cava situata alla vetta del Carchio (m. 1078). Altrimenti, proseguendo in discesa, la sterrata sbocca nel grande piazzale del Pasquilio, a pochi metri dal quale si possono gustare le strepitose focacce della trattoria “La Gotica”, appena uscite dal forno, eventualmente farcite di lardo o altre squisitezze.

Qui a chi preferisce la discesa su asfalto si offre la bellissima strada per Montignoso attraverso il bosco, con possibile deviazione su S. Carlo Terme e Massa. Per chi invece preferisce il fuori-strada si presentano due opportunità di discesa: la prima è costituita dal sentiero nel bosco che parte dalla chiesetta dei Partigiani, descritto nella guida di Perna e Girolami già citata (pp. 20 – 21), che meriterebbe tuttavia qualche intervento di manutenzione specifica se si vuole favorirne l’uso ciclistico (così com’è oggi, lo classificherei come di difficoltà media). Oppure si può prendere la sterrata dal fondo sassoso che si diparte in discesa dal piazzale in direzione nord-est; la si percorre per un chilometro esatto, fino a una curva dalla quale si stacca verso sinistra, ben visibile per chi scende, un sentiero rettilineo dal fondo liscissimo e soffice. Questo sentiero, quasi tutto in dolce discesa, attraversa piacevolmente il bosco, fino a incrociare dopo poco meno di due chilometri la carrozzabile asfaltata; prosegue poi per circa un chilometro e mezzo, sempre nel fitto del bosco e sempre con fondo liscio e pendenza dolce, attraversa una sterrata e termina sulla carrozzabile un paio di chilometri prima dell’abitato di Cerreto (circa a quota 400 s.l.m.). Da qui scendendo su asfalto si può tornare al Castello Aghinolfi e a Strettoia (in tal caso l’“anello” maggiore ammonta a circa 30 chilometri), oppure raggiungere direttamente la pianura attraversando l’abitato di Montignoso.

La più degna conclusione della gita consiste in un tuffo in mare dalla spiaggia di Vittoria Apuana, dalla quale le pendici verdi e invitanti del Folgorito appaiono perfettamente allineate e sovrapposte a quelle grigie e severe dell’Altissimo, quasi che il primo fosse stato disegnato come una sorta di controfigura più dolce del secondo, ad uso dei cultori delle due ruote. Nelle giornate limpide, da questo punto della marina si distingue agevolmente il sentiero che da quota 700 taglia a zig zag il versante sud di quello che, quando ne fossero più largamente conosciute e sperimentate le peculiari caratteristiche di percorribilità a pedali, potrebbe a pieno titolo essere ribattezzato il “monte dei ciclisti”.